

L'INTERVISTA

«Europa “lenta” e mancano leader ma non possiamo parlare di crisi»

Parla Gianfranco Pasquino, docente alla Hopkins University di Bologna
«Brexit? Gli inglesi pagheranno un prezzo che crescerà nel corso del tempo»



Piero
Dal Poz

LICEO LEO
MAJOR
PORDENONE

«L'Europa non è in crisi. Ma procede a rilento, senza sufficiente innovazione delle istituzioni e dei leader»: a dirlo è Gianfranco Pasquino, docente emerito di scienza politica alla John Hopkins University di Bologna, tra i massimi esperti nel suo campo. Dichiarazioni alla fine dell'incontro "Crisi del progetto Europa? Democrazia, istituzioni e cittadini dell'Ue"; all'auditorium Casa Zanussi di Pordenone, giovedì 15 novembre, tenuto dallo stesso professore. Una conferenza stimolante che lungo tutta la sua durata ha invitato a porsi con oggettività e spirito critico, ma non polemico, rispetto ai numerosi aspetti, positivi e negativi, dell'attuale Unione Europea. Lo abbiamo intervistato per saperne di più su di un tema a noi molto vicino.

Il titolo dell'incontro fa presagire ad una crisi dell'Europa. È così? Se sì, è superabile? O è al suo capolinea?

«L'Unione Europea in questo momento sta solo facendo un piccolo passo avanti, domani ne farà un altro. E così via. L'Europa continuerà ad andare avanti. Va avanti lentamente però, senza sufficiente innovazioni probabilmente; ma continua. Richiede qualcosa di più. Non c'è crisi, ma solo un po' di attendismo. Un cambiamento, che rispetto ad un mondo globalizzato nel quale molti corrono, è insufficiente. Pae-



Una marcia a Londra per la Brexit: l'uscita della Gran Bretagna sta facendo molto discutere

questo ha difficoltà, ma non c'è una crisi. L'Europa non è arrivata affatto al capolinea. Anzi, le dirò di più: non c'è capolinea. Continuerà ad andare avanti. È la sua storia. Nel corso del tempo, anche quando non c'era ancora l'UE, l'Europa è sempre andata avanti».

L'unione di stati europei è una cosa forzata o un qualcosa a cui stavamo da sempre

cosa che bisogna sapere costruire. E infatti ci sono stati i costruttori di Europa, dall'inizio Jean Monnet e Spinelli, nel corso del tempo figure come Delors, e adesso quelli che verranno. Il problema è che non sappiamo chi verrà. Come ho detto c'è anche un problema di leadership, che non siamo in grado di risolvere perché non c'è abbastanza conflitto

vero conflitto tra leader».

Possiamo fare a meno dell'Europa?

«No, assolutamente».

E Brexit ci può insegnare qualcosa?

«Sì. Può insegnare che non dobbiamo uscire. Gli inglesi pagheranno, stanno già pagando, e pagheranno un prezzo che crescerà nel corso del tempo. E si renderanno conto di